

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e la chirurgia estetica

Il Gazzettino, 24.06.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 15 e il 19 marzo 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1037 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

BELLEZZA IN FOTOCOPIA

di Adriano Favaro

Basta non confondere la bellezza con le qualità morali. E tutto diventa più logico. Ma non è così facile. Almeno non lo è più in questa epoca. Il grande mondo dell'estetica televisiva, della "visione estetica", sembra aver colpito, come farebbe una specie di lebbra, una buona fetta della società. E quindi il bello del corpo (quel bello imposto nei modelli visionari, progettati e inventati per il commercio, di qualsiasi tipo) rischia di diventare anche il bello dell'anima.

Basta osservare la costante furia con la quale i giovani e i giovanissimi cercano di modificare il proprio aspetto. E osservare come ci sia un evidente persistere dell'"adolescenza": fino ai 34 anni - quando molti psicologi segnano la fine dell'adolescenza attorno ai 30 - più della metà degli intervistati dal sondaggio dell'Osservatorio del Nordest è d'accordo per interventi di chirurgia estetica. Del resto sono proprio gli "adolescenti" gli scontenti perenni del proprio corpo, qualunque forma esso abbia e qualunque bellezza rappresenti. A giustificazione (e comprensione antropologica del presente) si potrebbero portare le storie di egiziani antichi, e predecessori, che si depilavano, usavano creme e unguenti e facevano della bellezza un rituale essenziale nella vita. Come dire: è sempre stata così. Ma il chirurgo per le rughe no.

Uno come Stefano Zecchi - che ha scritto molto sull'argomento e che di estetica se ne intende - dice nel libro "Le promesse della bellezza": «La bellezza del corpo non è stata sottovalutata da Platone, che considerava l'anima prigioniera della nostra fisicità, e neppure da quel sant'uomo di Tommaso Moro - filosofo capace di una sintesi geniale tra la civiltà classica e il nuovo umanesimo rinascimentale - che attribuiva gran valore alla bellezza e al fascino naturale. Gli abitanti della sua città immaginaria, Utopia, erano tenuti a seguire scrupolosamente una regola: prima di sposarsi, l'uomo e la donna dovevano vedersi nudi, perché con un'accurata osservazione del proprio corpo si poteva definitivamente eliminare ogni incertezza sulla scelta matrimoniale».

Vero che all'inizi del Cinquecento, quando Moro scriveva, le deformità fisiche erano considerate un segno di cattiveria, una specie di "punizione" divina che colpiva ovviamente i malvagi. Ma l'osservarsi al naturale era un buon metodo per diminuire i rischi di fallimento di quella complicata faccenda che resta il matrimonio.

La questione bellezza, cinque secoli dopo, non è molto cambiata anche se le trasformazioni puntano tutte in una direzione: l'industria. Se ci fate caso i veri divi stanno diventando i chirurghi estetici più che i vip (ma non solo) che accettano di mostrare le loro trasformazioni: dalla piantagione di capelli del Cavaliere a chissà cosa di una che si chiama Ventura; e mille infinite tette nuove delle donne che vediamo in giro.

Fosse vivo Fernando Pessoa, lo scrittore portoghese tra i grandi del Novecento che si inventava altri autori (con i quali firmava le sue opere; per poi dire "io non sono loro") avrebbe forse difficoltà a riconoscere questi nostri "simili ma altri" ogni volta che un chirurgo - e i soldi - ne permettono modifiche e cambi.

Perché, come ogni industria, anche quella della bellezza deve sempre spostare confini (e fatturato). Quindi deve inventare mode e sostenerle con il sistema che conosciamo: i divi del cinema propongono i modelli da imitare, quella della televisione li ricalcano e li rilanciano. Poi, come dice la nostra amica Luciana Littizzetto, "vedete in giro bimbe di quattro anni vestite con le calze a rete che assomigliano a p...". Allora? Pare stia vincendo un modello: che dice che la bellezza la possiamo creare noi. Creare. Appunto. Non a caso i religiosi praticanti contestano questo ricorso. Per loro la "creazione" è stata; ed è già sufficiente questa "divinità" concessa all'umano per godere del proprio stato. Ma ormai è accaduto che il dio Eros - ben diverso da quello della cristianità che ha parlato di "corpo come tempio" - sia rimbalzato in testa alla hit parade della società dei consumi. Pensiamoci. Se c'è una cosa che è destinata al consumo, al logorio è la bellezza. E se si consuma la bellezza in una società dei consumi che cosa accade? È crisi. Se un "pil" in decadenza è un pericolo bisogna ricorrere ad artifici. Come? Facendo diventare eterna (o quasi) la bellezza. Magari non più quella ufficiale e inarrivabile dei Pitt o delle Jolie, ma la propria bellezza, quella democratica e personale. Anche solo quella che ti fa star bene, che gode del conforme consenso sociale.

Però se fra qualche decennio ritornassero i pittori (o anche i fotografi) ritrattisti del passato vivrebbero una crisi di sconforto. Perché i modelli della bellezza stanno restringendosi assieme ai valori. E perfino nei vestiti, nelle scarpe o nelle camicie, che sono cose che "appartengono" comunque al corpo: basta che andiate in un paese straniero e qualsiasi commesso un po' esperto cercherà di parlarvi in italiano solo dopo avervi visto. Tutti incollati ai nostri eterni cliché. La bellezza è allora a rischio uniformità?

"Voglio il naso come quella di quel programma". Sì. Si può fare. Ma il problema è che i programmi sono quasi tutti uguali e i nasi rischiano di diventarlo, altrettanto. Anche se sappiamo tutti che l'attrazione, (la seduzione cioè, con la bellezza incorporata o no) la si deve alla personalità, allo spirito della persona. Elementi che nessun chirurgo vi promette e vi potrà dare.

Risultato finale? Forse quelli che, d'istinto, si ritraggono di fronte agli interventi estetici perché hanno capito che la persona "integra e cosciente, anche se non dentro i canoni del mercato" è bella in sé.

Per finire: alcune cose del nostro presente si conoscono passando dal significato della parola "bello". Potrà apparire singolare ma il latino prevedeva un diminutivo di "buono" - dapprima usato nel linguaggio delle donne e dei fanciulli - che si è allargato al linguaggio comune per definire "bello". Tanto che termini "pulcher" e "formosus", che hanno impegnato le traduzioni degli adolescenti alla medie, sono scomparsi col tempo.

Il buono insomma sostituito dal bello. E (ormai) non più solo nel linguaggio.

NORD EST: CRESCE LA VOGLIA DI RITOCCHO

di Fabio Bordignon

Dal Nord Est via libera alla chirurgia estetica: si è ulteriormente estesa, nel corso dell'ultimo anno, la quota di persone che considera accettabili piccoli e grandi ritocchi all'aspetto fisico. Se una persona è insoddisfatta delle proprie forme, se vive male il rapporto con il proprio corpo (o con alcune sue parti), allora è giusto che busi alla porta del chirurgo, per affidarsi a bisturi e siringhe: la pensa in questo modo oltre il 40% dei residenti nelle regioni nord-orientali, consultati dall'indagine periodica di *Demos per Il Gazzettino*.

A giustificarli sono soprattutto le persone più giovani, istruite, orientate politicamente a centro-destra: gli interventi del chirurgo estetico, per (ri)modellare il corpo degli individui, diventano sempre più frequenti e, parallelamente, cresce l'accettazione sociale. I dati dell'Osservatorio sul Nord Est pubblicati in pagina lo mostrano in modo evidente, attraverso le interviste raccolte presso un campione di 1000 persone. Diventa sempre più estesa, nel Veneto, in Friuli-V.G. e in provincia di Trento, la componente di chi approva la bellezza "da chirurgo". Già nel 2002, oltre un terzo della popolazione, nell'area nordestina, accettava la scelta della sala operatoria per correggere imperfezioni estetiche sgradite, o per cancellare i segni del tempo. Oggi, dopo una fase di stallo (e leggero arretramento), la percentuale torna a salire, per superare la soglia del 40% (42%).

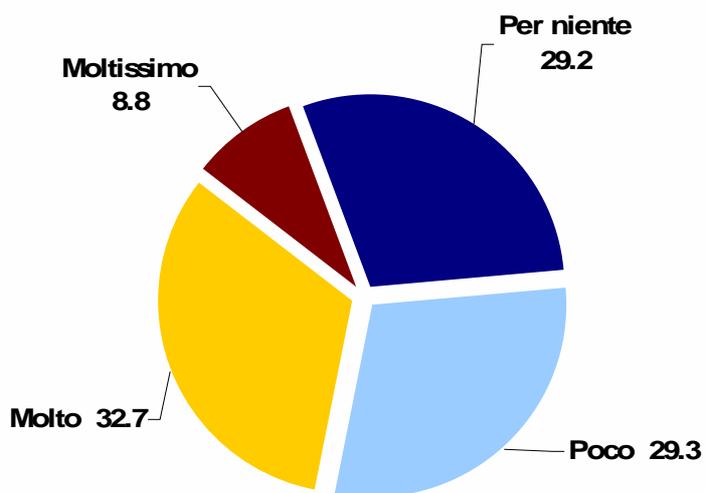
Si registra una certa relazione con la classe d'età del rispondente, con i settori giovanili della popolazione ad esibire i livelli più elevati di accordo di fronte all'affermazione proposta dal sondaggio. In realtà, sebbene tutte e tre le classi al di sotto dei 45 anni superino il valore medio, il dato massimo viene raggiunto fra i 25 e i 34 anni: in questo segmento è il 56% dei soggetti interpellati a considerare legittimo il ricorso ai ferri del medico chirurgo. Ma anche fra i giovanissimi – fra i 15 e 24 anni – il dato sfiora la maggioranza assoluta: del resto, come ogni anno in questo periodo, si moltiplicano le notizie di studenti e studentesse che chiedono un ritocco, ai genitori, come regalo di maturità. Superati i 45 anni, per contro, il dato rimane costantemente al di sotto della media generale.

Ancor più esplicito è l'andamento in base al livello d'istruzione. La progressione del dato, al crescere del titolo di studio, è evidente: si va dal 34% delle persone con titolo

di studio basso (elementare o senza titolo), fino a sfiorare il 50% fra chi ha conseguito il diploma di scuola superiore o la laurea (48%). Un'altra variabile di un certo rilievo, nella spiegazione delle posizioni assunte sul tema, può essere individuata nella pratica religiosa: le persone più vicine alla Chiesa, infatti, respingono con maggiore decisione la liceità degli interventi sul corpo. Curiosa, infine, è anche la relazione con l'orientamento politico. Sono infatti soprattutto gli elettori di centro-destra e, nello specifico, del Popolo della Libertà a schierarsi tra i favorevoli: quasi uno su due, in questo segmento di elettorato, approva gli interventi estetici che, peraltro, lo stesso leader del partito ha contribuito a sdoganare.

BELLEZZA DA CHIRURGO

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? "E' giusto che una persona, se desidera modificare l'aspetto del proprio corpo, ricorra alla chirurgia" (valori percentuali – Nord Est)

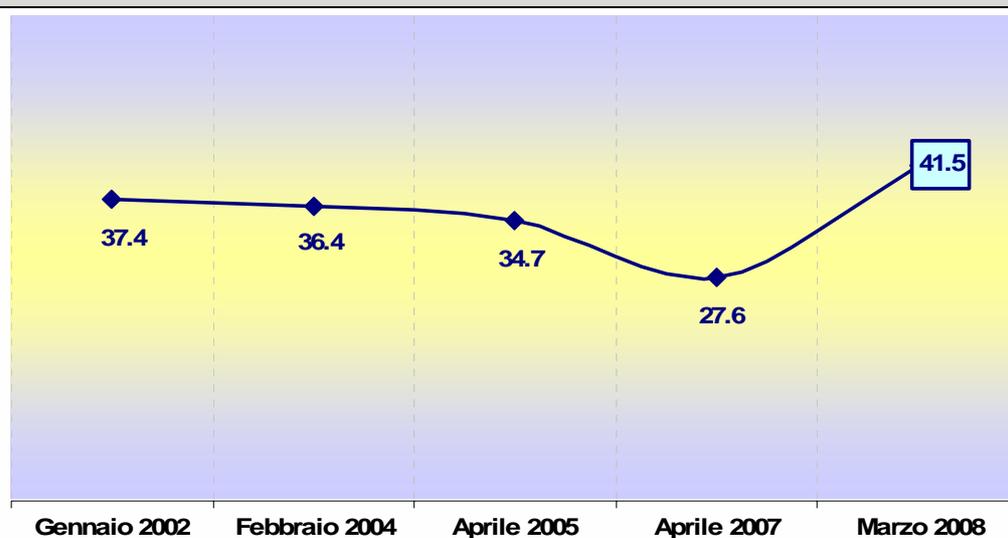


Non sa / Non risponde: 1.2%

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)

LA VOGLIA DI RITOCCHI TORNA A SALIRE

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? "E' giusto che una persona, se desidera modificare l'aspetto del proprio corpo, ricorra alla chirurgia" (valori percentuali di coloro che si dichiarano moltissimo o molto d'accordo – serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DEL FATTORE ETA'

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? "E' giusto che una persona, se desidera modificare l'aspetto del proprio corpo, ricorra alla chirurgia" (valori percentuali, per classe d'età, di coloro che si sono detti molto o moltissimo d'accordo)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)

